

Un comitato contro la bretella di Bosco

*Scandiano: la protesta di cittadini e Legambiente
«A rischio una zona di interesse paesaggistico»*

ALBINEA. Quella «bretella» non s'ha da fare. Un gruppo di abitanti di Bosco di Scandiano e di Borzano di Albinea ha annunciato fiera opposizione all'idea di costruire un collegamento fra Case Spadoni e Bosco, in pratica di unire la Pedemontana alla statale 467. Una scelta giudicata

inutile e dannosa che riflette vecchie logiche della mobilità e manca di valutazioni ambientali. Per opporsi al progetto, già bocciato nel 1992, hanno costituito un Comitato che ha trovato alleanza in Legambiente. Il comitato rivendica il diritto di vivere e non solo abitare il proprio paese.

I rappresentanti del comitato, Loris Iotti e Giovanni Davoli, affiancati da Massimo Becchi che presiede Legambiente Reggio, hanno chiarito ieri le ragioni della loro opposizione: «Si tratta — hanno precisato — di una spesa inutile, che mette a repentaglio una zona riconosciuta dagli stessi enti pubblici di interesse paesaggistico, che può portare alla distruzione dello storico Bosco di Fracasso e invadere un territorio a spiccata vocazione agricola con danni ad alcune attività e la diffusione di rumore e inquinamento

nell'area abitata».

«Anziché spendere tanti soldi per nuove strade — ha insistito Becchi — sarebbe meglio investire in nuovi servizi di trasporto. Quelli in esercizio sono vetusti e strumento esclusivo delle fasce più deboli della popolazione: anziani, extracomunitari, studenti. Non converrebbe pensare ad un rafforzamento del servizio tramviario e puntare sulla linea ferroviaria esistente?»

Poi Becchi, che ha ipotizzato l'assessore provinciale che si occupa del progetto meritevole del «Premio Attila» per

*La strada collegherà
ex 467 e Pedemontana
distruggendo un bosco*

la devastazione del territorio, ha evidenziato la tattica della creazione — e inaugurazione — di tanti piccoli tratti stradali come parte di un unico progetto capace di scaricare il traffico della zona ceramica sulla Pedemontana.

«Al primo incontro — ha annotato Iotti — eravamo in



Il presidente di Legambiente e il comitato di Bosco

quattro; ora siamo già una cinquantina. Stiamo trovando sponsor e ci batteremo, se occorre, fino al Tar per difendere il nostro territorio. Abbiamo creato un sito (comitatobosco@alice.it) e accettiamo consigli. Contestiamo un'idea che fu già bocciata da Italia Nostra».

Poi ha ricordato le iniziative del passato, come l'opposizione all'invasione di quelle ceramiche che ora stanno chiudendo i battenti.

«Pensavano che intaccando una zona di confine fra due Comuni, Scandiano e Albinea, tutto passasse sotto silenzio. Si sono sbagliati».